

Premessa

In attuazione di quanto disposto dall'art. 4 del Decreto Legislativo n°1 del 9 gennaio 1999 e successive modificazioni ed integrazioni, il presente rapporto descrive l'assetto organizzativo di Sviluppo Italia e le attività da essa svolte dal 1 ottobre 2004 al 30 settembre 2005.

Il documento si articola in due sezioni: nella prima viene descritta la struttura organizzativa di Sviluppo Italia e le principali motivazioni che hanno determinato i mutamenti intercorsi; nella seconda vengono illustrate le attività svolte dalla Società.

Nel periodo di riferimento della presente relazione, non vi sono stati mutamenti nei vertici della Società; pertanto, il Consiglio di Amministrazione è attualmente composto dal Presidente On. Stefano Gaggioli, dall'Amministratore Delegato Ing. Massimo Caputi, dal Vicepresidente Dott. Francesco Samengo e dai consiglieri Prof. Dario Fruscio, Avv. Angelo Piazza, Avv. Livio Proietti e dall'On. Francesco Di Comite.

Nel corso dell'ultimo anno Sviluppo Italia, quale moderna Agenzia Nazionale di sviluppo con la *mission* di promuovere, accelerare e diffondere lo sviluppo produttivo ed imprenditoriale del Paese, si è dedicata non solo al rilancio, su basi di maggior efficienza e verificabilità, degli strumenti operativi preesistenti, quali la creazione e lo sviluppo d'impresa, l'attrazione degli investimenti e il supporto alla Pubblica Amministrazione, ma anche all'individuazione ed attivazione di nuove aree di intervento finalizzate ad ottenere una maggiore operatività del Gruppo, anche attraverso la rete di società regionali e le specifiche società di scopo costituite per l'attuazione di progetti speciali.

L'accresciuta credibilità di Sviluppo Italia nei confronti del mondo istituzionale ed imprenditoriale italiano ed estero deriva dal conseguimento di importanti risultati in termini di contributo allo sviluppo della competitività del sistema Paese quali:

- oltre 1,6 Miliardi di euro di investimenti avviati attraverso le misure agevolative gestite;
- un impatto occupazionale di oltre 40.000 nuovi addetti;
- un consistente numero di investitori esteri che hanno manifestato concreto interesse a realizzare insediamenti produttivi nel nostro Paese;
- 18 Amministrazioni regionali supportate nelle attività di programmazione.

Gli ambiti operativi della Società si articolano nelle seguenti linee di attività:

- attrazione di investimenti;
- creazione e sviluppo d'impresa;
- supporto alla Pubblica Amministrazione.

A queste si aggiungono le attività legate allo sviluppo di progetti speciali.

Attrazione investimenti

Le attività si inseriscono nel quadro degli indirizzi programmatici del Governo fissati inizialmente nel Patto per l'Italia e nel DPEF 2003-2006, che hanno individuato in Sviluppo Italia il soggetto incaricato di promuovere l'attrazione di nuovi investimenti nel Paese attraverso la realizzazione del "Programma Operativo per l'Attrazione degli Investimenti" quale strumento di promozione, sul mercato degli Investimenti Diretti Esteri, del "Sistema Italia", e risultano confermati dai successivi riconoscimenti normativi. In virtù di tale compito istituzionale, Sviluppo Italia rappresenta l'interlocutore principale per l'investitore nella realizzazione dei progetti di investimento in grado di supportare l'azienda in tutte le fasi del processo.

Creazione e Sviluppo d'impresa

Sviluppo Italia gestisce un sistema di strumenti sia normativi che finanziari a supporto della creazione e dello sviluppo d'impresa:

- incentivi per l'Autoimprenditorialità e l'Autoimpiego (D. Lgs. 185/2000);
- programma d'intervento per sostenere la cooperazione sociale (Fertilità);
- acquisizione di partecipazioni nel capitale di rischio;
- fondo rotativo nazionale per gli interventi nel capitale di rischio;
- interventi nel comparto agroindustriale (L. 266/97)¹;
- interventi nelle aree di crisi (L. 181/89);
- fondi Regionali per lo sviluppo d'impresa;
- altri fondi;
- incubatori d'impresa e finanza collegata.

Supporto alla Pubblica Amministrazione

In questo ambito di attività, Sviluppo Italia opera per valorizzare e rafforzare le capacità progettuali e gestionali delle autonomie locali, in primis regionali.

Nel corso dell'esercizio si è consolidata l'attività prevista dalla Delibera CIPE n. 62/02 con la quale è stato assegnato a Sviluppo Italia il compito di fornire assistenza e supporto tecnico alle Amministrazioni Regionali per l'attuazione di piani, programmi e progetti volti ad accelerare la realizzazione di infrastrutture essenziali allo sviluppo economico del territorio.

Sviluppo di progetti speciali

Nel corso del periodo di riferimento, sono state avviate attività strategiche di concerto con i Ministeri competenti, focalizzate su:

- poli turistici integrati: sviluppo del settore turismo attraverso la realizzazione di poli turistici integrati (i primi poli saranno localizzati in Puglia, Sicilia e Calabria);

¹ La Legge 24/12/03 n. 350 (Fin. 2004), all'Art. 4 commi 42-44, ha previsto il trasferimento a ISMEA delle funzioni esercitate da Sviluppo Italia nel settore agroindustriale. E' in corso l'operazione di trasferimento dei processi e delle funzioni collegate alla gestione della Legge 266/97 alla nuova società ISA S.p.A. Istituto Sviluppo Agroalimentare S.p.A, costituita da Sviluppo Italia ed ISMEA, in ottemperanza alla citata legge ed in esecuzione del D.M. 17/09/2004.

- rete portualità turistica: creazione di una rete nazionale della portualità turistica caratterizzata da un'offerta omogenea di strutture e servizi qualitativamente allineata agli standard internazionali;
- recupero di aree industriali: realizzazione di interventi di recupero e bonifica in aree industriali dismesse;
- sviluppo della banda larga: promozione e rafforzamento della Società dell'Informazione e realizzazione del progetto "Sviluppo della Banda Larga" finalizzato a ridurre il Digital Divide nelle aree sottoutilizzate del Paese;
- autostrade del mare: promuovere e sostenere l'attuazione del Programma "Autostrade del Mare" (Rete TEN-T) inserito nella lista Quick Start dei 29 progetti europei prioritari.

Nel corso dell'anno di riferimento è stata inoltre intensificata l'attività di consolidamento del rapporto di Sviluppo Italia con i soggetti istituzionali del territorio, ivi comprese Province e Comuni. Interlocutori privilegiati di Sviluppo Italia restano le Regioni, con cui la Società ha siglato ad oggi 16 protocolli d'intesa, necessari alla realizzazione di programmi di sviluppo territoriale.

Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria e Veneto hanno sottoscritto l'accordo di partenariato per la definizione strategica dei programmi d'intervento volti al supporto delle loro capacità operative.

Allo stato attuale il Gruppo Sviluppo Italia risulta formato da 34 società direttamente controllate, composte dalle 18 società territoriali e da altre 16 società, fra le quali assumono particolare rilievo le società strumentali la cui attività è descritta nel capitolo finale della presente relazione. L'azione di sviluppo imprenditoriale si snoda altresì attraverso la partecipazione in 180 società dislocate su tutto il territorio nazionale, operanti prevalentemente nei settori manifatturiero, agroindustriale, dei servizi e ad alto contenuto tecnologico, nonché da una fitta rete di società ammesse alle agevolazioni delle leggi gestite in concessione (circa 65mila).

Introduzione ai capitoli

La struttura generale del rapporto è rimasta inalterata rispetto a quella della precedente edizione ed è suddivisa in due sezioni principali: la prima dedicata all'assetto di Sviluppo Italia; la seconda alle attività svolte.

La prima si articola in tre capitoli: il primo (Evoluzione del quadro normativo di riferimento) riassume l'evoluzione della normativa di riferimento; il secondo (La struttura di Sviluppo Italia) è dedicato alla descrizione della struttura organizzativa della Società; l'ultimo capitolo (Il personale) è dedicato alle risorse umane.

La seconda sezione del rapporto è interamente dedicata all'analisi delle attività realizzate. La struttura di questa sezione si articola in sette capitoli. I primi sei capitoli sono dedicati alle funzioni operative (Funzione Attrazione Investimenti; Funzione Servizi alla Committenza Pubblica; Funzione Strategia e Sviluppo: Progetti Pilota; Funzione Sostegno Politiche Occupazionali; Funzione Creazione d'impresa; Funzione Sviluppo d'impresa), delle quali sono descritte metodologie operative e risultati raggiunti.

L'ultimo capitolo è dedicato alle attività delle società strumentali.

SEZIONE I

L'assetto di Sviluppo Italia: aspetti normativi, societari e organizzativi

1. L'evoluzione del quadro normativo di riferimento

Nel periodo di riferimento del presente rapporto, fermo restando quanto legislativamente previsto in ordine alla struttura societaria, agli indirizzi generali e alle priorità operative precedentemente determinate, vi è stato il consolidamento normativo e istituzionale del ruolo di Sviluppo Italia quale agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa. Numerosi sono altresì gli atti normativi che hanno interessato le attività di Sviluppo Italia, che di seguito elenchiamo.

1.1. Costituzione di ISA S.p.A. e trasferimento ad essa delle risorse destinate al settore agroalimentare

Prioritariamente si segnala che attraverso la costituzione della società ISA "Istituto Sviluppo Agroalimentare - Società per Azioni" si è avviato il processo di attuazione delle disposizioni previste dai commi 42-44 dell'articolo 4 della legge 350/03, che hanno disposto l'attribuzione all'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) delle funzioni nel settore agroindustriale esercitate da Sviluppo Italia S.p.A. nonché il contestuale trasferimento delle relative risorse.

La costituzione della predetta ISA S.p.A. è stata prevista dal decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze del 17 settembre 2004. Tale società, partecipata da Sviluppo Italia e dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare

(ISMEA), ha per scopo l'attuazione degli interventi di cui alla delibera CIPE n. 90/2000 e successive modificazioni.

Inoltre, con il comma 9 dell'articolo 10 ter del decreto-legge n. 35/2005, convertito dalla legge 80/05, si è autorizzato il Ministero delle politiche agricole e forestali ad acquistare dall'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) e da Sviluppo Italia S.p.A. le partecipazioni da questi possedute nell'Istituto per lo Sviluppo Agroalimentare (ISA).

1.2. Strumento flessibile per l'attrazione degli investimenti nelle aree sottoutilizzate

L'articolo 1, commi 215 - 218 e comma 221 della legge 311/04 (Legge Finanziaria 2005), ha istituito un nuovo strumento di incentivazione gestito da Sviluppo Italia e finalizzato a rafforzare l'attrazione degli investimenti nelle aree sottoutilizzate.

Si prevede, infatti, che Sviluppo Italia sia autorizzata a concedere agevolazioni alle imprese capaci di produrre "effetti economici addizionali e durevoli e tali da generare esternalità positive sul territorio".

Le agevolazioni, finanziate a valere sulle risorse del Fondo Unico per le aree sottoutilizzate, potranno assumere la forma di un mix di incentivi variabile composto dal contributo in conto interessi, dal contributo in conto capitale e dalla partecipazione temporanea nel capitale sociale dell'impresa. Con delibera CIPE, attualmente ancora da emanare, saranno definiti nello specifico criteri e procedure di assegnazione delle risorse.

Si precisa, infine, che l'efficacia del neonato strumento d'incentivazione è subordinata all'approvazione da parte della Commissione UE; conseguentemente, il regime di aiuto non sarà operativo fin tanto che l'istituzione europea non deciderà favorevolmente in merito.

1.3. Interventi ex lege 181/89

Per quanto riguarda gli incentivi per la promozione industriale disciplinati dalle leggi nn. 181/1989 e 513/1993, si segnala quanto segue:

Estensione dell'ambito di applicazione della legge n. 181/1989 e rifinanziamento

Con i commi 265-268 dell'art 1 della legge n. 311/04 (Finanziaria 2005) è stata disposta l'estensione degli interventi previsti dalla legge n. 181/89 ai seguenti territori:

- o comuni di Arese, Rho, Garbagnate Milanese, Lainate (MI) - limitatamente tuttavia alle aree individuate nell'accordo di programma per la reindustrializzazione dell'area Fiat-Alfa Romeo richiamato nel testo con il rinvio ad un decreto del Presidente della Giunta regionale della Lombardia;
- o comune di Marcyanise;
- o distretto di Brindisi.

Inoltre, il comma 266 prevede che il programma di reindustrializzazione, da attuarsi in tali nuove aree, sia proposto e realizzato da Sviluppo Italia S.p.A., in accordo con le rispettive Regioni. Lo stesso comma individua ulteriori tipologie di interventi che potranno essere ricomprese nel programma. Si tratta di interventi di acquisizione, di bonifica e infrastrutturazione di aree industriali dismesse. Contestualmente, il comma 268 ha previsto un contributo straordinario per il finanziamento degli interventi da attuarsi nei territori sopraindicati pari 32 milioni di euro per il 2005, 52 milioni di euro per il 2006 e 72 milioni di euro per il 2007.

Ulteriore estensione territoriale degli interventi ex lege 181/89 operata dal decreto competitività

Anche il decreto-legge n. 35/2005, convertito dalla legge n. 80/2005, è intervenuto sulla legge n. 181/89.

Il comma 8 dell'articolo 11 del citato decreto-legge prevede che gli interventi di reindustrializzazione e di promozione industriale, previsti dalla legge n. 181/89,

siano estesi anche ai territori dei comuni individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, tenuto conto degli accordi intervenuti fra Governo, enti territoriali e parti economiche e sociali. Quindi, attraverso lo strumento del d.p.c.m., si potrà operare di volta in volta un'estensione dell'applicabilità territoriale della legge n. 181/89 a nuovi comuni caratterizzati da una constatata situazione di crisi. Inoltre, le agevolazioni previste dalla legge n. 181/89 vengono estese anche alle aziende operanti in aree di crisi del comparto degli elettrodomestici.

Per tali interventi e' concesso un contributo straordinario pari a 50 milioni di euro per il 2005, 50 milioni di euro per il 2006, 85 milioni di euro per il 2007 e 65 milioni di euro per il 2008.

Modalità di erogazione delle agevolazioni

Si precisa, infine, che l'articolo 10 del D.M. 2 novembre 2004, in attuazione con quanto disposto dall'articolo 72, comma 2, lettera a), della legge n. 289/2002, dispone che, per gli interventi agevolativi di reindustrializzazione previsti dalla legge n. 181/89, la somma del finanziamento agevolato e della partecipazione al capitale non può essere inferiore al 50% dell'ammontare complessivo delle agevolazioni concesse per lo stesso intervento.

1.4. Fondo rotativo capitale di rischio

Relativamente al Fondo rotativo nazionale per interventi nel capitale di rischio, istituito dall'articolo 4, commi 106-111, della legge n. 350/03, e gestito da Sviluppo Italia, si segnalano le seguenti novità normative:

Rifinanziamento del Fondo

Con legge 30 dicembre 2004, n. 311 (Art. 1, comma 252), è stato disposto il rifinanziamento, per un importo pari a 10 milioni di euro, per l'anno 2005, del Fondo rotativo nazionale per gli interventi nel capitale di rischio.

Successivo rifinanziamento del Fondo per le sole iniziative che perseguono obiettivi di innovazione di processi, prodotti e servizi attraverso l'utilizzo di tecnologie digitali

Il decreto-legge n. 35/2005, all'articolo 11, commi 1 e 2, ha previsto l'incremento di 100 milioni di euro, per l'anno 2005, della dotazione del Fondo rotativo nazionale per gli interventi nel capitale di rischio. Tali disposizioni autorizzano Sviluppo Italia ad utilizzare i 100 milioni in di euro, che integrano la dotazione del Fondo per l'anno 2005, per sottoscrivere ed acquistare, esclusivamente a condizioni di mercato, quote di capitale di imprese produttive che presentino nuovi programmi d'investimento finalizzati ad introdurre innovazioni di processi, di prodotti o di servizi con tecnologie digitali, ovvero quote di minoranza di fondi mobiliari chiusi che investono in tali imprese, secondo le modalità indicate dal CIPE, nel rispetto e nei limiti di cui all'articolo 4, commi 106 a 110, della legge 24 dicembre 2003, n. 350.

Sentenza della Consulta sui Fondo rotativo per gli interventi nel capitale di rischio

La Corte Costituzionale, con sentenza del 20 giugno 2005, n. 242, ha dichiarato l'illegittimità della normativa relativa al Fondo nella parte in cui non prevede che l'approvazione da parte del CIPE delle condizioni e delle modalità di attuazione degli interventi debba essere preceduta dall'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Si segnala, inoltre, che il CIPE in data 29 luglio 2005 ha approvato la delibera di recepimento dell'intesa Stato-Regioni sul Fondo rotativo per il capitale di rischio, approvata dalla Conferenza Stato-Regioni del 14 luglio 2005.